

no all'attuale bilancio riguarda il tasso d'interesse assunto a base del calcolo delle riserve. Come è noto esso è del 4%, mentre gli aumenti consentiti negli affitti che portano una notevole maggioranza nel reddito immobiliare, nonché i tassi realizzati negli investimenti di questi ultimi anni, dando sicuro affidamento che nel futuro (oltre che nel presente) il reddito del patrimonio sarà notevolmente superiore anche al 5%. Epperò se si volesse elevare il tasso previsto nel calcolo delle riserve matematiche, al 4.50%, si potrebbe ancora dire che tale valutazione sia abbastanza prudente, pure portando al presente bilancio un alleggerimento di circa 700-800 milioni.

Pertanto per le ragioni sopra esposte, il Direttore generale propone di adottare lo scorporamento delle riserve in ragione del 4% del capitale sotto rischio per le forme a premio annuo del portafoglio ordinario popolari e le ceduzioni legali ed infine all'1% per le collettive.

Chiede altresì che, ove apparisse ulteriormente necessario, venga autorizzato preventivamente il calcolo delle riserve al 4.25%.

È da osservare che le innovazioni proposte - tecnicamente inaccettabili - rappresentavano una